

Confidera in Vandomo un amante sì, ma ribelle alla sua patria; e riflettendo a Nemurfo di lui fratello, che tutta impegna la di lei più tenera premura, parte irrefoluta.

A T T O S E C O N D O .

Aspetto esteriore della Città di Lilla: da un lato si veggono le fortificazioni intorno alle mura, sulle quali il partito di Vandomo schierato, che la difende: dall'altro colline, che la circondano.

VEdefi il Duca di Nemurfo armato, e con visiera calata alla testa delle sue schiere, che in ordinanza, e a suon di tamburo si avvanza sotto le mura.

dall' esercito numeroso di Vandomo, tutti rimangono prigionieri unitamente al loro Capo, e carichi di catene seguono il vincitore, che in buon ordine con tutti gli armati rientra nella Città.

A T T O T E R Z O .

Atrio terreno del Palazzo di Vandomo, che si vede circondato all' intorno della Guardia Nobile. In prospetto, ma in qualche distanza, si scopre l' interno di una parte delle fortificazioni della Città.

IL Duca di Vandomo con tutto il seguito de' suoi Guerrieri entra trionfante, preceduto da' suoi Capitani, che portano i trofei delle



A No 14

N. 98

M.C.F.P.

A.
V. la

ADELAIDE
DI GHESCLINO

BALLO EROICO

COMPOSTO, E DIRETTO

DAL SIGNOR

GIUSEPPE BANTI

Da rappresentarsi

NEL TEATRO DELLA NOBILE ASSOCIAZIONE

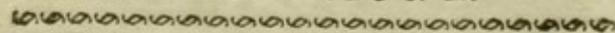
IN CREMONA

La Primavera dell' Anno 1787.

La Musica di questo Ballo è del Sig. Gennaro Rava
Napoletano.



IN CREMONA.



Per Lorenzo Manini Regio Stampatore.

Con licenza de' Superiori.

00005

LA. 004

RISPETTABILE PUBBLICO

GIUSEPPE BANTI.

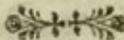
ESfendomi abbastanza noto il fino, e delicato genio di questo ragguardevole Pubblico in genere di Spettacoli Teatrali, e segnatamente nel Ballo pantomimo, io mi sono adoperato con tutta l'arte, e l'industria per esporre su queste illustri Scene un Ballo, che nella condotta, nell' intreccio, e nell' interesse di tutta l'azione mi è sembrato, che potesse incontrare il comune aggradimento. Ma troppo io diffidando di me stesso sull' alta stima preventivamente concepita di sì raffinati Spettatori, alla innata loro gentilezza unicamente affidato mi chiamerò felice, se qualunque sia per riuscire la mia fatica, giungerò a meritarmi un benigno universale compatimento.

L'Autore del Ballo, che per la prima volta si offre a questo ragguardevole Pubblico per venderli vie più meritevole de' suoi suffragi, ne ha tratto il soggetto dalla Tragedia di Voltaire, che ha per titolo ADELAIDE di GHESGLINO; e dal suo principio sino alla catastrofe, che poi si volge in lieto fine, ne ha seguito fedelmente le traccie, per quanto il comportavano le differenti leggi della danza, e del Dramma. Si suppone nel Ballo, come nella Tragedia, che la Francia guerreggiasse coll' Inghilterra, e che i Francesi fossero divisi da due fazioni. Il Duca di Vandomo, legatosi col partito ribelle, difendeva la Città di Lilla contro l'esercito de' Francesi, che l'avevano assediata, e n'era Generale il Duca di Nemurfo suo fratello. Vandomo restò vincitore, e ignorando che fosse fratello, se' prigioniero Nemurfo. Trovavasi in Lilla Adelaide di Ghesclino, discendente dalle prime, e più illustri famiglie del Regno di Francia. Vandomo le avea salvata la vita fra gli orrori della guerra, e l'amava perdutamente. Adelaide per l'opposito conservava tutti gli affetti del suo cuore solamente a Nemurfo. Vandomo, irritato dalle ripulse di Adelaide, scoperto il rivale de' suoi amori, rimproverato da lui di traditore e di ribelle, dà nel maggior trasporto di collera, che diventa ancora più impetuoso quando sorprende Adelaide e Nemurfo, che, sedotte la

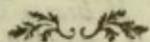
guar-

5

guardie, tentano di fuggire. In quest' impeto di furore ordina che Nemurfo sia rinchiuso in carcere, ed ucciso. Il bravo Cusì, che n'ebbe l'incarico, finge di ubbidirlo, e per segnale d'averlo ubbidito, ne fa sparare il cannone. Allora Vandomo, vedendo tutto l'orrore del suo delitto, si abbandona alla più violenta disperazione. Cusì lascia che senta per qualche tempo il suo misfatto, e diasi in preda al pentimento; poi gli discopre che l'ha troppo amato per disubbidire a' suoi comandi. Vandomo passa dall'estremo dolore alla gioja estrema, abbraccia il fratello, gli cede Adelaide in isposa, si riunisce alla Francia, e ne diviene il più valoroso difensore.



PERSONAGGI.



IL DUCA DI VANDOMO.

Sig. Giuseppe Herdlitscka.

IL DUCA DI NEMURSO suo Fratello.

Sig. Giuseppe Banti.

IL SIGNOR DI CUSSI' Generale, ed amico
di Vandomo.

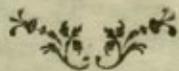
Sig. Pasquale Albertini.

ADELAIDE DI GHESCLINO Nobile Da-
ma Francese.

Signora Camilla Banti.

Ufficiali, Guardie, Squadre sotto gli ordini
del Duca di Vandomo.

Damigelle del seguito di Adelaide.



La Scena è nella Città di Lilla in Fiandra.

AT-

ATTO PRIMO:

Gabinetto nel Castello di Lilla.

Adelaide accompagnata dalle sue Damigelle legge con qualche trasporto una lettera di Nemurso, e guarda con affetto il di lui ritratto, esprimendo l'agitazione in cui vive, perchè incerta dello stato di un sì degno amante. Le Damigelle intanto formando piccole danze procurano di sollevare Adelaide da que' pensieri, che la funestano; ma essa, desiderando anzi di restar sola, ordina loro di ritirarsi nell'atto istesso che entrando un Ufficiale avvisa l'arrivo del Duca di Vandomo.

Egli si presenta con quella sommissione, che inspira un tenero amore. Adelaide lo riceve con quella accoglienza, che corrisponde ai sentimenti della sua gratitudine. L'innamorato Vandomo però, che aspira ad una amorosa corrispondenza, cerca di stimolare Adelaide a maggiori dichiarazioni; ma sul punto di palelare alla medesima i suoi desiderj, uno strepito improvviso d'armi, e l'arrivo di Cussi col seguito de' suoi Generali lo interrompono.

Cussi avverte Vandomo, che il nemico si avvanza. Vandomo tutta sente la forza di un tale avviso; e non ostante la ripugnanza, che in lui destano le voci del cuore, saluta Adelaide con espressioni di tenerezza; indi coraggiosamente si distacca col seguito de' suoi.

Resta Adelaide in qualche sconcerto, e combattuta da varj sentimenti dell'anima agitata.

Considera in Vandomo un amante sì, ma ribelle alla sua patria; e riflettendo a Nemurfo di lui fratello, che tutta impegna la di lei più tenera premura, parte irrisoluta.

ATTO SECONDO.

Aspetto esteriore della Città di Lilla: da un lato si veggono le fortificazioni intorno alle mura, sulle quali il partito di Vandomo schierato, che la difende: dall'altro colline, che la circondano.

V Edefi il Duca di Nemurfo armato, e con visiera calata alla testa delle sue schiere, che in ordinanza, e a suon di tamburo si avanzano sotto le mura.

(*) Formata la distribuzione degli assalitori per bloccar la Città, vengono postati i cannoni sulle colline, e dal continuo fuoco di questi aperta la breccia, vedesi Nemurfo, che alla testa di un corpo de' suoi più risoluti tenta di penetrare nelle mura; ma nell'atto stesso Vandomo alla testa de' suoi esce dalla breccia istessa già aperta, e respingendo i nemici con impeto, si attacca con Nemurfo da lui creduto il Generale nemico, lo urta, ed assale con tal violenza, che sebbene soccorso da' suoi, oppressi non ostante dall'

(*) Per alcune particolari circostanze si è dovuto eseguire questa parte di Ballo in un modo, che non è conforme al costume di que' tempi.

dall' esercito numeroso di Vandomo, tutti rimangono prigionieri unitamente al loro Capo, e carichi di catene seguono il vincitore, che in buon ordine con tutti gli armati rientra nella Città.

ATTO TERZO.

Atrio terreno del Palazzo di Vandomo, che si vede circondato all'intorno della Guardia Nobile. In prospetto, ma in qualche distanza, si scopre l'interno di una parte delle fortificazioni della Città.

IL Duca di Vandomo con tutto il seguito de' suoi Guerrieri entra trionfante, preceduto da' suoi Capitani, che portano i trofei delle spoglie nemiche, le quali appendono all'intorno dell'atrio, esprimendo in lieta danza il giubilo per la riportata vittoria. Vandomo ordina, che si avanzino i prigionieri, e nell'istesso tempo che si chiami Adelaide.

Giunge essa appena, che, rivolgendo intorno lo sguardo, dimostra l'orrore che sente alla vista di quelle spoglie, che palesano il danno de' suoi Concittadini, e la temerità de' ribelli. Vandomo, accennando le conquiste della sua vittoria, l'assicura con atti di tenerezza, che quanto vede, non è che suo, giacchè tutto egli pone a' suoi piedi, avendole già consecrato se stesso. Rigetta Adelaide le sue offerte, esprimendogli co' più vivi segni di un animo turbato, che non può ad essa piacere un ribelle del suo Re.

Frat-

Frattanto il Duca di Nemurfo disarmato fra catene, e accompagnato da altri prigionieri vien presentato a Vandomo. Questi riconosce nel Generale nemico il fratello: dimentica a un tratto lo sdegno, e spinto dai moti della natura, corre frettoloso ad abbracciarlo, ed a sciogliere le sue catene. Nemurfo lo riceve con freddezza, perchè nel fratello, sebbene amoroso, riconosce un ribelle. Sorpresa Adelaide all'incontro improvviso dimentica in quell'istante i riguardi, e divisa fra la meraviglia, e il piacere, vola per avvicinarsi all'amante Nemurfo, che muovesi a far lo stesso: ma inondato il di lui cuore dall'estrema gioja, e non reggendo alla pena, sviene fra le braccia stesse di Vandomo, che lo soccorre, conducendolo altrove, ed imponendo ad Adelaide di non seguirli. Tutti partono, e resta sola Adelaide, che considera lo stato infelice del suo amante, ed esprime insieme il di lei contento per averlo riveduto. La rende per altro dubbiosa il timore, attese le circostanze infelici, nelle quali scorge Nemurfo. Vorrebbe ella vederlo; ma la difficoltà di deludere la gelosa vigilanza di Vandomo la sgomenta. Chiama risoluta un suo confidente, gli palesa il suo desiderio, e questi promette di condurle Nemurfo, e parte.

In questo mentre a lei presentasi il Duca di Vandomo. Lo vede ella appena, che impaziente gli richiede dello stato di suo fratello. Meravigliato Vandomo delle premure di Adelaide, accresce i suoi sospetti già innanzi formati; ma udendosi nuovo strepito d'armi, egli frettoloso

loso vi accorre. Intanto sentendo Adelaide avvicinarsi qualcuno dalla parte opposta ritirasi per evitarlo.

Il Duca di Nemurfo condotto dal suo confidente entra confuso; e la guida facendogli cenno di attendere colà, parte ad effetto di avvertire Adelaide. Restando solo Nemurfo in aspettativa dell'Amante dimostra la violenza della sua passione, tutti esprimendone in un ballo a solo gli effetti. Avvedendosi finalmente, che giunge Adelaide, corre egli anelante ad incontrarla, e seguono fra loro vicendevoli espressioni di amore. Adelaide confida a Nemurfo la passione, che per lei nutre Vandomo; ma il piacere di rivedersi fa loro obbliare il rischio, cui si espongono di essere da lui sorpresi. Convengono di occultare intanto ogni loro corrispondenza per meglio condurre ad affetto la sospirata loro unione; ma nell'atto appunto della tenera separazione vengono colti ambidue dal geloso Vandomo.

Questi trasportato dall'impeto del suo furore accusa Adelaide di perfidia, e suo fratello di tradimento. Nemurfo con ferezza gli rimprovera la sua condotta, e il nessun diritto sugli affetti di Adelaide. Cussì, che arriva in quell'istante, osservando le azioni di tutti, mostra di temere un tragico fine. Vandomo offre per l'ultima volta la mano ad Adelaide, assicurandola, che essa può solo in tal guisa sottrarre se stessa, e Nemurfo al suo risentimento. Adelaide rimane per poco irresoluta; ma finalmente determina, e ricusa l'offerta. Vandomo irritato

da tale dispregio, la discaccia furioso, ed ordina alle sue Guardie di trasportar Nemurfo nel fondo di una carcere. Intrepido vi s'incammina Nemurfo, giurando una fede inalterabile alla virtuosa Adelaide, che del pari lo accerta di una eguale costanza.

Cussì si avvanza fingendo di non aver nulla osservato, e chiede a Vandomo il motivo di sua tristezza. Quelli, che non ode altre voci, che quelle di un furioso sdegno, resta immobile nella già presa risoluzione; anzi ordina sul momento a Cussì la morte del fratello Nemurfo, e vuole che ne accenni un colpo di cannone l'adempimento. Cussì, celando l'eroica sua ripugnanza sotto il manto di ubbidiente rassegnazione, incamminasi ad eseguir l'ordine ricevuto; ma Vandomo non abbastanza sicuro di Cussì chiama un suo fido, e gl'impone di volare alla carcere, e di trafiggere il cuore a Nemurfo, consegnandogli a tale effetto egli medesimo un ferro. Dopo un ordine così barbaro quasi respirando Vandomo sembra tranquillarsi, lusingato dal piacere della vendetta: stanco infine siede a riposarsi coll'immagine del fratello ucciso, e sorpreso dal sonno si addormenta.

Entra Adelaide frettolosa col'idea di condursi a traverso dell'atrio dalla parte opposta per informarsi di Nemurfo; ma avvedendosi di Vandomo, che dorme, si arresta, e sente a quella vista tutta accendersi di un giusto sdegno. Si avvicina al medesimo quasi vogliosa di trafiggergli il seno, se armata avesse la destra. Vandomo intanto agitato dagl'interni rimorsi, che

che lo funestano in sogno, si contorce, cagionando qualche sorpresa in Adelaide, che timida si discosta; ma ripensando al rischio del caro Amante, torna di nuovo ad avvicinarsi a Vandomo, come per inveire contro l'origine del suo dolore. I continuati scuotimenti dell'addormentato Duca, prodotti da un'interna agitazione dell'animo, spaventano di nuovo Adelaide, che finalmente ritirasi.

Vandomo d'improvviso si desta, si alza, e corre veloce, e confuso or da un lato, or dall'altro; quindi si arresta, pensa, passeggia inquieto, si calma, poi torna ad agitarsi, e accenna i rimorsi, e i sentimenti di tenerezza, che il sogno colle sue immagini gli dettò in seno. Inorridisce pensando all'ordine dato contro Nemurfo, in cui se trovò un rivale, sa però di avere un fratello. Penetrato perciò il di lui cuore dalle voci di natura, si rasserena in volto, si dimentica lo sdegno, e vinto dalla tenerezza, obblia ogni offesa; ma funestato dal timore di non giugnere in tempo a salvarlo, e che inutile, perchè tarda, riesca la di lui pietà, corre furioso da un lato per chiamar qualcuno, e intanto collo spavento nel volto, e coll'orrore del proprio fallo negli occhi vola dall'altro, così replicando più volte, finchè da ambe le parti accorrendo guardie, egli ordina che si vada alla carcere, e si sciolga libero il germano. Partono gli esecutori del cenno, e Vandomo resta nelle angustie più fiere, alle quali non reggendo la di lui tolleranza, va egli medesimo per liberare Nemurfo.

Aspetto interno d'oscura prigione.

IL magnanimo Nemurfo attende intrepido la morte, che grata se gli rende per la fedeltà della sua cara Adelaide; per lei esprime i più teneri affetti: gli viene alla mente il fratello, ma non sa riguardarlo che con dispregio. Si ode in questo mentre aprir la porta della prigione. Entra il fedele esecutore degli ordini di Vandomo colla destra armata del ricevuto pugnale, e scagliafi contro Nemurfo per ucciderlo; ma atterrito da quel nobile aspetto si arresta. Nemurfo gli presenta il petto, e l'incoraggisce all'esecuzione: il messo rammenta l'ordine sovrano, e si accinge risoluto ad eseguirlo.

In tale istante Cussì entra furioso, ed arresta il braccio dell'esecutore disarmandolo. Ma sentendosi qualche rumore all'ingresso, nasconde Nemurfo, ed il messo, spingendoli ambidue frettolosamente in un sotterraneo a lui noto soltanto, mentre egli resta in iscena componendosi per fingere un simulato contegno all'arrivo di Vandomo.

Entra Vandomo frettoloso per liberare il fratello; ma non vedendolo al primo sguardo, ansioso ne chiede a Cussì, il quale fingendo un sembante afflitto, accenna che è morto, e che furono eseguiti i suoi ordini; in prova di che sentesi lo sparo del cannone. A tale notizia, e segnale freme Vandomo, e giunge
al

al più alto grado di disperazione, lacerato dai rimorsi e dall'orrore del suo delitto. Intanto Cussì rallegrasi in disparte, perchè quelle smanie comprovano il piacere della salvezza del nascosto Nemurfo, di cui continua ad asserire la morte.

Adelaide in preda alla più angosciosa smania, e accompagnata dalla più nera tristezza, presentasi a Vandomo, e gli offre la destra di sposa per l'infelice prezzo della vita di Nemurfo. Vandomo con un guardo terribile prima tacito la mira, indi snudando furioso la spada, la presenta ad Adelaide, animandola a vendicare contro di esso il suo Amante già ucciso per di lui ordine. Adelaide a tal funesta novella sviene. Vandomo ritorna alle sue furie, e straziato da' propri rimorsi rivolge al petto la spada per uccidersi. Cussì arresta Vandomo, il quale, vedendo in esso quasi dipinta la rimembranza dell'orrendo suo fallo, vie più s'irrita, e gli rimprovera di aver troppo sollecito secondato il suo furore nell'esecuzione del barbaro comando. Cussì finge difendersi, e ritorcendo tutta la colpa in Vandomo, questi dà in un più forte eccesso, ed inveisce prima col brando contro il medesimo Cussì, poi arrestando il braccio, risolve di nuovamente trafiggerfi.

Esce allora improvvisamente Nemurfo da occulta parte nell'atto istesso, che lo strepito di tante furiose azioni fa rinvenire Adelaide, la quale il tutto scorgendo in un tratto corre frettolosa anch'essa ad arrestare i trasporti di Vandomo, e nel medesimo tempo s'incontra
col

col guardo in Nemurfo, che già estinto piangeva. Si mirano stupidi gli amanti. Vandomo sorpreso li guarda, mentre Cussi, accennandogli Nemurfo, gli fa vedere quanto impegnata fu la di lui pietà nel deluderlo. Vandomo trasportato dalla gioja si lancia fra le braccia del fratello, e lo prega a volersi tutto dimenticare. Nemurfo lo assicura del suo amore, e della sua riconoscenza. Adelaide si rallegra, interessandosi nella pace, che i fratelli riunisce; e per compimento di una perfetta tranquillità Vandomo consegna al fratello Nemurfo Adelaide, cedendola ad esso in isposa. Un tratto così eroico, e caro agli amanti li riempie di gioja. Vandomo giura di tornare all'ubbidienza del suo Re, e tutti invita a seguirlo altrove per celebrare colla dovuta pompa Nozze così felici.

ATTO QUINTO.

Reggia nella Corte di Vandomo.

IN ben ordinata pompa si avanzano tutte le Guardie precedute da una marcia militare col seguito di tutto il Corpo del Ballo. Vengono appresso Adelaide, Nemurfo, Vandomo, e Cussi: ivi Adelaide viene unita in isposa a Nemurfo dal suo stesso fratello; e con una Danza generale termina il Ballo.

